

# PELUSINA

Musica di  
C. GRAMMANN



TORINO  
1881

Tip. Roux e Favale







26  
C. GRAMMAN

---

# MELUSINA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

---

TRADUZIONE

DI

V. BETTELONI

---

Da rappresentarsi per la prima volta al TEATRO REGIO di Torino  
nella stagione di Carnovale-Quaresima 1880-81

---

TORINO  
ROUX E FAVALE

---

1881

*PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA*

---

# PERSONAGGI

MELUSINA . . . . .	- EMMA TUROLLA
VULFILDE . . . . .	- LUISA VANDA-MILLER
RAIMONDO . . . . .	- EUGENIO MOZZI
BELTRAMO . . . . .	- TEOFILO MANOURY
UN EREMITA . . . . .	- FRANCESCO NAVARINI
UN MONACO . . . . .	- ARGIMIRO BERTOCCHI
UN PESCATORE . . . .	- MEDEA MEI

## *Cori e Comparse:*

ONDINE, MONACI, CACCIATORI, CAVALIERI,  
CROCIATI, POPOLO.

*Luogo dell'azione: L'ALTO RENO.*

---

*Epoca delle Crociate.*

Maestri Concertatori e Direttori d'Orchestra  
**Pedrotti Comm. Carlo, Fassò Cav. Carlo.**  
Direttore d'orchestra per i Balli, **Cav. Alessandro Simondi.**  
Primo Violino solista, per le Opere, **Bertuzzi Cav. Pietro.**  
Primo Violino solista, per i Balli, **Gaviani Angelo.**  
Capo dei secondi Violini, **Ferni Angelo.**  
Prima Viola per le Opere, **Olivieri Lorenzo**  
pei Balli, **Marchesa Giovanni.**  
Primo Violoncello per le Opere, **Casella Cav. Carlo**  
pei Balli, **Ceriano Carlo.**  
Primo Contrabasso per le Opere, **Mengoli Amilcare**  
pei Balli, **Casati Francesco.**  
Primo Flauto per le Opere, **Beniamino Cav. Vittorio**  
pei Balli, **Beniamino Serafino.**  
Primo Clarino, **Bianco Paolo.** - Primo Oboe, **Gastelli Gustavo.**  
Corno Inglese per le Opere e primo Oboe per i Balli  
**Pompei Leopoldo.**  
Primo Fagotto per le Opere, **Oliva Armando**  
pei Balli, **Giani Gio. Battista.**  
Primo Corno, 1<sup>a</sup> coppia, **Carvelli Luigi**  
2<sup>a</sup> coppia, **Savini Antonio.**  
Prima Tromba, **Giani Giovanni.**  
Prima Cornetta, **Caporali Enrico.**  
Primo Trombone, **Vogliasso Gio. Battista.**  
Prima Arpa, **Pinto Ferdinando.**  
Timpanista, **Urisse Gio. Battista.**  
  
Suggeritore, **Migliara Eldrado.**  
  
Maestro istruttore dei Cori, **Moreschi Alessandro.**  
Maestro Direttore della Banda sul Palcoscenico  
**Rossi Cav. Giuseppe.**

---

Direttore della Scenografia, **Ferri Comm. Augusto.**  
Scenografo, **Fontana Riccardo.**  
Direttore di Scena, **Taglianti Carlo.**  
Compositore dei Ballabili nelle Opere, **Saracco Giuseppe.**  
Disegnatore dei Figurini, **Soave Carlo.**  
Vestiarista, **Vicinelli Raffaele.**  
Macchinisti, **Santoli G. e Mariano A.**  
Attrezzista, **Raposso Lorenzo.**  
Parrucchiere, **Guattino Stefano.**  
Piumassaro, **Ferrero Giuseppe.**  
Calzolaio, **Bertoletti, vedova.**



# ATTO I.



**N**otte con luna piena. Valle boschiva. Da un fosco boschetto di abeti sul fondo esce un ruscello che sembra perdersi in una grotta a sinistra. Davanti di questa sta un banco di muschio. Le Ondine sono adagiate sul lido e si fanno avanti a poco a poco da tutti i lati.





## SCENA 1<sup>a</sup>

ONDINE poi MELUSINA.

---

Ondine.

**U**n molle olezzo spira  
Via dai roseti in fior,  
E l'usignol sospira  
In dolce suon d'amor:

La selva e l'onda brilla  
D'insolito baglior,  
Ogni notturna stilla  
Di un astro ha lo splendor.

Oh Melusina appari!  
Qual gioia infonde ai cuori  
Del maggio la beltà!  
Forse la Dea dei fiori  
Oggi fra noi si sta.

D'arcana fiamma colto  
Palpita il nostro sen;  
Regina, porgi ascolto  
Tu al nostro grido almen.  
Oh Melusina appari!

Esce dalla grotta.

### Melusina

Me dal mio fido speco  
Perchè appellar, perchè?...  
Gli spirti che in sen reco  
Si destan ora in me,  
E dicon: « Va, la bionda  
Luce del dì a goder,  
E balda come l'onda  
Trascorri il mondo inter. »

### Ondine

Te la malia possente  
Dunque vincea pur te,  
Che a noi medesme ardente  
Il freddo cor ci fe'!  
Del genio a noi fatale  
Narraci i detti orsù:  
Quale a noi lasse, quale  
Nuova ci rechi tu?

Come in visione.

### Melusina

Degli usignuoli al canto,  
In placido sopor

Giaceva, e intesi intanto  
Arcane voci allor.  
Il mondo ampio lucente  
Mi parve di veder,  
Ed ecco a la sorgente  
S'accosta un cavalier.

Così colui vid'io  
Che i sensi accende in me,  
Che domina il cor mio,  
Che di quest'alma è re.  
Venne alla selva in faccia,  
Al fonte s'accostò,  
Il corno suo di caccia  
Tra il flutto imo suonò.

### Due Ondine

Guardando a sinistra.

Un cavalier s'appressa  
Fosco e rinchiuso in sè.

### Melusina

Perchè son io perplessa,  
Se il cacciator non è?

### Due Ondine

Guardando a destra.

Si fa da la foresta  
Un altro a noi vicin;  
È il cacciatore, e in testa  
Nero gli ondeggia il crin.

**Melusina**

E al fianco tien la spada ?

**Ondine**

Essa a la luna appar.

**Melusina**

Oh fuggi ! Al fonte bada !  
Fuggi, non t'accostar !

**Ondine**

Esse si nascondono.

S'appressan già. — T'ascondi tu !





## SCENA 2ª

RAIMONDO poi BELTRAMO e dette.

Raimondo

Entrando da destra  
frettoloso.

Conte Rogier! Nol trovo in nessun luogo.  
Ma un passo ascolto; oh, grazie a Dio, Beltramo!

Beltramo

Neppur io lo trovai.

Raimondo

Solo inseguendo  
Per la selva il cignale, il vecchio Sire  
Cadde preda del lupo oppur dell'orso  
Selvaggio. Or dove andate?

Beltramo

Io dritto salgo,  
Fra quel bosco di quercie, il vicin monte.  
Lassù a quei prati volsero gli amici.

Raimondo

Io m'affretto alla valle degli abeti,  
Udrete il corno mio se lui ritrovo.

Fa per andare.



## SCENA 3ª

MELUSINA, RAIMONDO e ONDINE

---

**Melusina**

Non fra gli abeti!

**Raimondo**

Chi nell'alta notte  
Chiama? Forse fu lui che chiede aiuto?

**Ondine**

Non fra gli abeti!

**Raimondo**

Ancor l'istessa voce!  
Un terribile senso il cor m'avvince.  
Mi fan gli alberi cenno, e il vento spira  
In suon sinistro. Eppure andare io deggio.  
Egli è colà, in periglio! Il vecchio Sire  
Salvar poss'io.

Si slancia fra gli abeti.



## SCENA 4ª

MELUSINA e ONDINE.

Salgono sull'altura,  
e gli guardano dietro.

Ondine

Piangete, o sorelle,  
Piangete chè a morte  
S'affretta il più forte  
Gentil cavalier.

Ahimè! Ahimè!  
Ahimè! Ahimè!

Si ritirano a poco  
a poco.

Gli spiriti della foresta

Con rapido volo, con furia crescente  
Si compie il suo tetro destin.

Ahimè! Ahimè!

Non vale richiamo di voce piangente  
Che il piede t'arresti, o meschin.

Melusina

Lasciandosi cadere  
sul banco di muschio.

Il terso fonte scorre  
Da tempo assai lontan;  
Mill'anni su la fronte  
Ai vecchi abeti stan;

Ma il canto è assai più antico  
Che accenna, in suo mister,  
Alla fraterna lotta,  
Al bosco orrendo e fier.

In lontananza.

**Ondine**

Guai, cacciatore, a te !

**Melusina**

D'un'alma Dea dell'acque  
Quel canto suol narrar,  
Dei figli d'un gigante  
Che l'amor suo forzâr.  
Ell'arse d'alto sdegno,  
E dagli abeti allor  
Zampillò in rosso rivo  
Il sangue del suo cor.

Dietro la scena.

**Ondine**

Guai, cacciatore, a te !

**Melusina**

Parla così, ma quale  
Senso ha la rea canzon,  
Che mi penetra il seno,  
Col suo funesto suon ?  
Trepida spio se d'armi  
Questo fragor non è,  
Ma è il murmure del fonte  
Che il vento reca a me.

**Ondine***Ancora più lontane.*

Guai, Melusina, a te !

**Melusina***Con crescente angoscia.*

S'appressa il Fato, a cui nel mondo  
Niun, benchè tremi, sottrar si può :  
Udiste voi ? Chi un grido alzò ?  
Piegasi al vento la selva ; immondo  
Sinistro flutto mena il ruscel ;  
Il sangue, il sangue si gonfia in quel,  
O mio Raimondo, o mio Raimondo !

*Sviene.*

## SCENA 5ª

RAIMONDO, MELUSINA, ONDINE.

Uscendo dal bosco  
disperato senza spada.

Raimondo

Ahimè qual fiero baglior mi cinge!  
Un mar di fiamme via mi sospinge,  
Quand'io pensavo già di morir.  
Da tanta luce io sono oppresso.....  
Il mio parente uccisi io stesso.....  
Tu lo potesti rea man ferir!

Un po' più tranquillo.

Là giacea Roger caduto,  
Lo zio mio caduto a terra.  
Un cignal su lui si sferra,  
Io balzando a dargli aiuto,  
Colgo in fallo l'infelice  
Che in morir mi maledice.

Cade fuori dei sensi.

S'accosta a lui con  
un calice di cristallo  
in mano.

Melusina

Conte Raimondo salve!

Colpito dalla pre-  
senza di lei.

Raimondo

Oh qual voce!  
Chi sei tu, o spirto meraviglioso?  
Quanta il tuo sguardo pace m'infonde!  
De' tuoi begli occhi al pio fulgor  
Come dilegea il mio dolor!

**Melusina**

Or con fiducia leva la fronte,  
Ti riconforta, non disperar.  
Vedi che un raggio sopra la fonte  
E intorno ovunque novello appar.  
Io di quel fonte limpido ognora  
T'offro bevanda che ti ristora,  
Che possa arcana in sè racchiude,  
Ch'ogni memoria di quello esclude  
Che avvenne or or.

**Raimondo**

Prende il calice.

Grazie ti rendo,  
O vergin cara, e come pegno  
D'amore il nappo che m'offri prendo.  
Se tu mi lasci parrà che il regno  
Nero d'averno su me si chiuda,  
Ma non cred'io che tu, o celeste  
Spirto leggiadro, che tu m'illuda;  
Or qual ti nomi? E chi saresti  
Voi che sì belle vegg'io qui intorno?

Beve.

**Ondine**

Una leggiadra figlia di re,  
Colle sue ancelle, sta innanzi a te.

**Raimondo**

Anch'io di sangue gentil mi vanto,  
Domino il Reno dal mio maniere;

Se a me ti scopri, o principessa,  
Essere io voglio tuo cavaliere.  
Orsù ti svela, o ignota, a me.

**Melusina**

Di Melusina nome mi die'  
Il padre mio, che sta lontano,  
Dove alcun uomo mai pose il pie',  
Dove per selve tornar degg'io;  
Fuggir m'è forza, Raimondo, addio!

**Raimondo**

O Melusina, o donna  
Gentil, dacchè veduti ho gli occhi tuoi  
Par rifiorisca a me la terra intorno,  
E sembra che la vita a me si tinga  
Di più sereno giorno.  
Lascia che a la tua man la mia si stringa;  
Per te esultando palpita il mio core;  
O Melusina ascolta;  
Tu mi torni alla vita un'altra volta,  
Che saria, senza te, morte penosa.  
Oh sii mia sposa!

**Melusina**

Esser io tua potrei?  
Te, o mia segreta selva,  
Piena di voluttà,  
Dove l'augello il dolce  
Suo canto all'aure dà;



Voi salci che coprite  
Del fonte il terso umor,  
Tutto lasciar dovrei  
Che fu mia vita ognor?

No, non poss'io lasciarti,  
O albergo genial!  
Ecco l'orribil sogno  
Sento che già m'assal.

Lieta riposo  
In amoroso  
Legame avvinta fra le tue braccia,  
Ed ecco io sento  
Lontano accento  
Che senza pietà da te mi scaccia.

Profeticamente.

Perocchè sempre ignorerai chi sono;  
E ancorchè il sen m'arda per te d'amore,  
A te il Fato mi toglie. Addio Raimondo.

Con angoscia.

### Raimondo

Con passione, ai piedi  
di lei.

Tu dalla notte e dall'orror m'hai tratto,  
Tuo cavalier m'hai fatto,  
E benchè ignoto l'esser tuo mi sia,  
Non io ti lascio, o salvatrice mia.

Le Ondine hanno  
fatto frattanto un se-  
micerchio intorno ad  
entrambi.

### Melusina

Mi vuoi per sempre? Giura  
Solennemente allor!

## Ondine

La vuoi per sempre? Giura  
Solennemente allor!

## Melusina

Di non spiarmi  
Se a piena luna  
Da te mi parto;  
Di non spregiarmi  
Mi giura.

## Ondine

Di non spiarla  
Se a piena luna  
Da te si parte;  
Di non spregiarla  
Le giura.

## Raimondo

Il giuro!

## Melusina

Tua son io, già t'appartengo,  
Su mi prendi, inerme io son.  
Palpitando a te ne vengo,  
Senza forze in abandon.

Rapita, pendendo dal  
suo collo.

## Raimondo

O ventura! Oh cara vita!  
Oh conforto a me divin!  
In te l'anima è rapita,  
Da te aspetta il suo destin.

## Ondine

Mentre a poco a poco  
si ritirano nella grotta.

Dalla procella  
L'amore uscì,  
Nella procella  
L'amor perl.  
Quantunque forza più che divina  
Or ti rapi,  
Tornerai tosto, o Melusina.

A poco a poco si fa  
giorno; suono di corni.



SCENA 6<sup>a</sup>

*Detti poi Cacciatori e BELTRAMO.*

---

**Raimondo**

Odo il suon del cacciatore,  
Vo' narrar la mia fortuna.

**Melusina**

E partir degg'io da questo  
Fido bosco ahimè sì presto?  
Deh non sia turbato amore,  
Lascia andare il cacciatore!

I cacciatori compa-  
iono sulle rupi, e a  
poco a poco scendono  
da esse. Si leva il sole.

**Cacciatori**

L'ombra spari,  
Già sorto è il dì,  
Il bosco a sè ne invita.  
Il verde suol  
Ne' rai del sol  
Destasi a nuova vita.  
Sole, o tu co' rai giocondi  
Sali in cielo al tuo cammin,  
E allumando rami e frondi,  
Apri a noi la selva alfin.

**Beltramo**

Domandando con angoscia.

Neppur voi lo ritrovaste?

Io da presso e da lontan  
Di mio padre, a voi signore,  
Senza posa ho chiesto invan.  
Del suo nome fei le valli,  
Feci i monti risuonar,  
Ma silenzio ovunque intesi  
Che di morte annunzio appar —  
Qui Raimondo? E sol non è!  
Stringe al fianco una donzella:  
Chi è costei che al par di stella  
Qui fra l'ombre si ristè?

**Cacciatori**

Certo quello è Raimondo. Orsù guardate  
Qual portentosa donna ei tiene accanto:  
Strana caccia davver, che coronate  
Ha le di lui fatiche. Ell'è un incanto!  
E nel bosco solingo ella fioria,  
Fata vezzosa e pia.  
Conte Raimondo, orsù, l'ombra spari,  
Splendido è sorto il dì.

**Raimondo**

Con entusiasmo.

Si certo, amici, roseo mattino  
Su me spuntò.  
Me, nel cimento, il sen divino  
Di lei salvò.

Ecco la bella, ecco la pia,  
Che io saluto per Donna mia,  
Che a voi presento quale mia sposa  
Dolce e vezzosa.

**Cacciatori**

Di' a noi dunque la tua Dama  
Dinne allor come si chiama.

**Raimondo**

Donna ell'è d'alto lignaggio,  
Meco a lei prestate omaggio,  
Fate onore alla mia bella,  
Melusina ella s'appella.

**Cacciatori**

Melusina onore a te.

**Beltramo**

Se a me quel vago fiore,  
Se appartenesse a me,  
Qual io nel cor vorrei  
Serbargli amore e fe'!

Accostandosi strettamente a Raimondo.

**Melusina**

Che importa a me lo scettro  
Che importa a me, o signor?  
Io la tua fede bramo  
E il tuo segreto amor.

**Raimondo**

Niun potrà sciorre il nodo  
Giammai, che ci legò.  
Te mia pel mondo intero,  
Mia sempre appellerò.

**Raimondo e Melusina**

Uniti,  
Rapiti  
Nel mare divin  
D'un gaudio che ignora  
Procella o confin;  
L'amore  
Nel core  
Non abbia mai fin;  
Ci unisca per sempre  
Benigno il destin.

**Beltramo**

Io schivo  
Furtivo  
Quel volto sì bel;  
Da lei mi divide  
La sorte crudel.  
Ondeggia,  
Echeggia  
A me in triste suon,  
Del coro esultante  
La lieta canzon.

**Cacciatori**

Un canto,  
Signora,  
Di gioia a te sal,  
Siam noi che onoriamo  
La sposa regal.  
Noi, Donna,  
Chiniamo  
La spada a' tuoi pie',  
Qual segno d'omaggio,  
Qual pegno di fe'.  
O Melusina salve!

Tutta la valle si  
riempie di cacciatori,  
di portatori di falchi,  
di paggi, ecc., ecc. Due  
paggi conducono in  
scena una bianca giu-  
menta. Melusina vi sale  
sopra aiutata da Rai-  
mondo. Giubilo univer-  
sale. Beltramo getta un  
ultimo sguardo su Me-  
lusina, ed esce in fretta  
da destra seguito da  
alcuni cacciatori.





## ATTO II.



Buon mattino. Regione deserta. A destra le rovine d'un castello. Un torrente spumante. Un chiostro in lontananza.





## SCENA 1<sup>a</sup>

VULFILDE e un EREMITA.

---

### L'eremita



Non giorno a te! tu a viver torni;  
Dal tuo ritiro torni nel mondo,  
E aspiri all'aureo sole ed ai fiori.  
Ma se il tuo seno 'dal duolo è oppresso,  
Se mai trafitto fosse il tuo cuore,  
Vulfilde pensa,  
Solo conforto è nel ritiro.

### Vulfilde

Oh mio buon padre, in me si desta  
Desio di vita. Un fato esiste  
Vendicatore. Colui che il mio  
Castel distrusse e il padre uccise,  
Roger, Roger o non è più.

Io da me stessa mi tolsi al mondo;  
Sola abitai queste ruine,  
Or della vita desio m'appella,  
Ha di piaceri bisogno il cor.

**L'eremita**

Fanciulla, in guardia tienti da vana  
Ingannatrice speme.

**Vulfilde**

M'attira  
Con le sue mille delizie il mondo,  
Io della gioia vo' bere al fonte,  
Godere il maggio della mia vita,  
Però che alfine libera io sono.

Suono di campana.

**L'eremita**

Odi, dal chiostro triste risuona  
Funerea squilla. Or senti  
I lugubri lamenti.  
Può assai basso cader chi in alto siede.



SCENA 2ª

Monaci, che portano  
una bara colla salma di  
Roger.

CORO DI MONACI e detti.

I monaci

Il pellegrin la via compì,  
La tomba a lui muta s'aprì,  
*Ora pro nobis.*

Le lunghe prove del reo cammin  
Aprono il cielo al pellegrin.  
*Te Deum laudamus.*

L'eremita

Chi mai portate a seppellire?

Un monaco

Il nostro Sire.

Vulfilde

Lui! Roger!

L'eremita

Ma dite,

Perchè tanto mister?

I monaci depongono  
la bara.

**Un monaco**

Conte Raimondo  
Celebra allegre nozze, un profano  
Affaccendarsi regna in castello,  
Dassi al piacer la notte e il giorno;  
Perciò alla svelta s'interra il morto,  
Acciò dei vivi non turbi il gaudio.

Da parte.

Essa alle parole del  
monaco è colta da  
grande commozione.

**Vulfilde**

Raimondo ! a me l'immagin sua siccome  
Raggio di speme apparve nell'oscuro  
Mio recesso. Vulfilde, ei t'ha sprezzata!  
Io maledico all'amor suo, ma applaudo  
Al mio vendicatore.

I monaci riprendono  
la bara che aveano de-  
posta, e s'allontanano  
entamente.

A Vulfilde.

**L'eremita**

Dunque tu fuggi il cheto ostello,  
Lasci dei padri l'antico avello;  
Desio del moto ti tragge in seno  
Al romoroso gaudio terreno,  
Non al celeste dedichi il cuore  
Ma de la terra a lo splendore,  
Va, e che tu possa non aver mai  
Ragion di pianto, dove vivrai.

Guardando Vulfilde  
con mesta severità.

Il tuo perdono, Signor, concesso  
Le sia; proteggila per tua bontà,  
S'ella a invocarti si volse spesso,  
Se ancor sovente t'invocherà.



Benigno ascolta la mia preghiera,  
Benigno guarda su lei dal ciel;  
Fa che una calma dolce e sincera  
Sempre la copra d'un bianco vel.

Rimane per qualche  
tempo immerso in pre-  
ghiere, poi benedice  
Vulfilde, e rivolte un  
ultimo sguardo s'allon-  
ana.



SCENA 3ª

---

Appoggiata ad un  
muro del castello rui-  
nato.

**Vulfilde**

Lunghi lamenti io feci  
Su voi dimenticate erme rovine,  
E vendetta sperai. Questa vendetta  
Che fu compiuta alfine.

Sognando.

Splendea grande la luna, e quel fulgore  
Dicea: tosto avrà fine il tuo dolore.  
Ei morto là giacea,  
Sul volto suo già bianco  
Era il furor pur anco.  
Dalla fresca ferita il sangue esciva  
Che mi diceva: or soddisfatta sei!

Trae fuori dalle ruine  
una spada.

Giacea sull'erba là sanguigno il brando;  
Io lo raccolsi e il tenni in mia custodia,  
E a te, ucciso mio padre, il vo mostrando,  
E a voi, ruderer miei,  
E a te, sì a te, che sei  
Nel tuo viaggio estremo.

Ella mostra la spada  
verso là dove sparvero  
i monaci.

**Monaci**

*Agnus Dei qui tollis peccata mundi... ecc.*

## Vulfilde

Il desio di vendetta ora è in me sazio;  
Liberamente alfin respiro anch'io,  
Dolce speme succede al dolor mio.  
Io soddisfatta or sono,  
La mia condanna or mutasi in trionfo,  
In giubilo si muta il mio dolor,  
A te sull'ali della gioia io movo  
A te mio prode, a te mio salvator!

S'indugia un po' estaticamente, poi esce.



Il palazzo di Raimondo; sul fondo il Reno; a destra sulla riva un padiglione.

Siedono sulla terrazza.

## SCENA 4ª

RAIMONDO e MELUSINA.

---

Raimondo

Dai monti, ascolta, echeggian le fanfare  
Col suon dei flutti placido e legger,  
Ci tornan di lassuso a salutare  
Le dame che qui furo e i cavalier.

Splendea la selva nei leggiadri e lieti  
Rai dell'aurora,  
Ed io t'ottenni allora;  
Tu dicevi: Io te scelgo!  
Poscia ancora al chiaror del novo giorno  
Venisti in manto adorno.  
Baciava il sol le guancie tue di rosa,  
Le tue guancie di sposa.

Suonò il castello  
Di genti accorse  
Al gaudio onesto e bello.

Ma il dì trascorse,  
Notte cortese  
Su noi beati scese.

**Melusina**

Sul tuo core io mi destai,  
Tu frenasti i miei sospir,  
Ma nel seno io palpitai  
D'un recondito desir.

Quand'io gli occhi al tuo volto sollevo,  
S'io mi viva o se sogni non so.

**Raimondo**

Nel torneo suonâr gli scudi,  
E fur gli ospiti assai lieti;  
Ma al tuo fianco come un sogno  
Della festa i dì volâr.

Or mute son le sale,  
E tutto tace intorno...  
I boccioli recenti s'apriranno  
In questa bella notte:  
Coi giovani germogli  
Desti sì sono degli augelli i canti.  
Primavera ci appella  
A riposarci fra suoi molli incanti.

Il castello risplende  
al raggio della luna.

**Melusina**

Sì riposiamo! Se il fato a noi  
Danni minaccia, io sul tuo cor  
Lieta morrò, pur tra la rea  
Lotta dei nembi e l'ira lor.

Melusina s'abbandona  
nelle braccia di Rai-  
mondo; comparisce la  
luna.

Guardando la luna.

**Raimondo**

Scende dal cielo un vago argenteo lume,  
Che blando inonda il core,  
Che ride al nostro amore.  
Guarda la piena luna.

Commossa si toglie  
alle braccia di Rai-  
mondo.

**Melusina**

La piena luna !

**Raimondo**

Soave splende nella notte, a guisa  
Di te stessa fra l'ombre  
Dell'alma mia.

**Melusina**

Partir degg'io, Raimondo!  
Odi tu il suon dell'onda  
Nella valle profonda?  
Là dalla verde riva  
Del biondo Reno,  
Per l'aer sereno,  
Un dolce canto arriva.

**Raimondo**

Partir, tu dici? oh il giuramento mio!

**Melusina**

Ricordalo ora; è il tempo!

Di non spiarmi,

Qualora io parta,

A piena luna;

Di non spregiarmi,

Tu m'hai promesso.

Risoluta.

**Raimondo**

Qual ti strappa a me funesta,

Rea potenza, ahimè, fatal!

Te lo impongo, qui t'arresta,

Se a fermarti Amor non val.

**Melusina**

O Raimondo, dal fiume spumante

Divorante sollevasi un foco,

E ogni loco ripien ne sarà.

Se m'arresti, distende a me il flutto

Le sue braccia, il castello è distrutto,

Nè il tuo sguardo mai più mi vedrà.

Beltramo comparisce  
nel fondo.

**Raimondo**

Ahi crudel tu puoi lasciarmi!

Sulla soglia io vo' indugiarmi;

Fino all'alba aspetterò,

Ma i tuoi cenni obbedirò.

**Melusina**

Odi l'onda del Reno sonar;  
Essa esulta nel raggio lunar.  
Addio dunque, ti fida di me.  
Tosto Amor mi radduce da te!

**Raimondo**

Addio dunque, mi fido di te;  
Deh ritorna, deh subito a me!

Melusina s'accosta al  
padiglione, lo apre e  
vi entra. Raimondo si  
allontana nel palazzo.





## SCENA 5ª

BELTRAMO e VULFILDE.

Beltramo

Ella fuggillo ! E l'ama nondimeno.  
Il pianto suo tosto svelommi quanto  
Amante ell'è, quanto infelice io sono.  
Iniqua mano uccise il padre mio,  
Da me Raimondo si distolse ancora,  
Or solo io sono ! ed ella ama colui !

Oh se la mano del destin m'avesse  
Guidato un dì al tuo pie',  
Or le tue grazie mi sarian concesse  
E del tuo cor la fe'.

Udrei la voce tua gentil, daresti  
A me la bianca man ?  
Dentro a tutti i mister tu mi porresti  
Del tuo bel regno arcan.

Ma i fonti del piacer, con bieco riso  
Il fato a me vietò,  
Da te viver degg'io, da te diviso  
Che il mio cor sola amò.

Oh se la mano del destin m'avesse  
Guidato un dì al tuo piè',  
Or le tue grazie mi sarian concesse  
E del tuo cor la fe'.

Vulfilde s'accosta da  
un lato.

Chi è qui? una donna. Oh come triste appare!

### Vulfilde

D'un uom, Beltramo, è indegno il vil lamento,  
E mertan premio sol le forti imprese.  
Mi guardi? In atto d'amistà la destra  
Porgi e mi segui, e Melusina è tua.

### Beltramo

Fiamme di gelosia dagli occhi spiri,  
E spiran foco ancor le tue parole.  
Mi lascia! hai tu nell'alito il veleno;  
Pura è la mano mia, nè vo' macchiarla.

Esce.



## SCENA 6ª

## Vulfilde

Si fa avanti a poco  
a poco immersa in pro-  
fondo pensiero.

Ell'è sua sposa! ed ei m'ha liberato!  
L'ultrice impresa ardita io deggio a lui,  
Lo stemma suo sul brando il ver m'aperse,  
Sì, mio vendicator Raimondo appello!

Oh mio dolor! quand'io  
La prima volta il vidi, palpitai,  
E ch'era il mio vendicator compresi;  
È desso, il cor parlò,  
Ei che ti vendicò.

A lui recata io m'era  
Piena d'ardente amor,  
E un'empia fattucchiera  
Egli stringeva al cor.

Ahi, quale or mi tormenta  
Profonda piaga il sen!  
Ma te trovai, cruenta  
Spada in buon punto almen!



SCENA 7<sup>a</sup>RAIMONDO e VULFILDE.

---

S'affaccia alla terrazza.

Raimondo

È notte ancora. Oh fosse l'alba! affretta,  
O tu del dì foriera,  
E riadducimi alfin la mia diletta.

Da parte.

Vulfilde

Raimondo; è lui. Fu la mia prece intesa.

Raimondo

Perchè indugia? con lei la gioia mia  
Sparì. La notte è nel mio core, e tetri  
Sogni mi turban l'alma.  
Oh torna a me, ritorna,  
Ch'io sul tuo sen riposi,  
Dove l'orror dispare  
Dei sogni miei penosi.  
Io vivo in te,  
Per te mi struggo,  
E ancor se il nembo ho in petto,  
Salvo son io, protetto  
Son da te, Melusina.

**Vulfilde**

Minacciosa.

Raimondo !

**Raimondo**

Chi mi chiama ?

**Vulfilde**

Un'umil donna.

**Raimondo**

Nòmati orsù.

**Vulfilde**

Vulfilde non conosci,  
Che dal tuo zio fu spinta alla foresta ?

**Raimondo**

Se giustizia tu vuoi di giorno vieni,  
Chè sol di giorno qui giustizia è resa.

**Vulfilde**

Vengo di notte allor che tutto tace,  
E sol la voce interna alto favella.  
Per vendetta o giustizia io te non chiamo,

Vendetta io l'ebbi su Roger che il padre  
M'uccise, ed alzo solo a te la voce  
Per dirti *grazie*, mille volte *grazie*.

Lascia la terrazza e  
s'accosta a Vulfilde.

**Raimondo**

Che parli tu?

**Vulfilde**

Del sol col corso io venni,  
Fino a te venni per deserte vie,  
Ed esultando *grazie* a te esclamai,  
*Grazie*, o liberatore.

**Raimondo**

Deh mi lascia! ascoltarti non vogl'io.  
La mia felicità tu vuoi distrutta.  
Or va, non io ti liberai.

**Vulfilde**

Oh istante  
Pieno di gioia, allor che lui nel bosco  
Trovai morente e il fosco  
Occhio chiuse per sempre.

**Raimondo**

Oh taci!

**Vulfilde**

Allora

L'onta espiata alfine, io fui ridesta  
A una vita novella.

**Raimondo**

Con crescente angoscia.

Non è vero.

Parla in lei la follia!

**Vulfilde**

Questa conosci?

Gli si accosta, trae la spada dalle vesti, e gliela tiene alta dinanzi agli occhi.

**Raimondo**

Preso m'avea dell'Erebo

Il reo furor,  
Ed ecco al par di stella  
Essa lucente e bella  
M'apparve allor.

Raimondo barcollando indietreggia inorridito; poi cava il pugnale e s'avventa contro Vulfilde, che resta immobile colla spada in mano.

Gli sfugge il pugnale e con occhio più sereno guarda il cielo.

**Vulfilde**

Sì, un angelo all'aspetto,  
Ma pien d'inganni il petto,  
Strappar la voglio a te.

Mirar colei  
Che ti seduce,  
Mirar la dei

Sotto la luce  
Lunar, nell'onde  
Del Ren profonde.

**Raimondo**

Deh taci alfine!  
Assai di te più bella,  
L'immagin sua m'appare  
Nobil, soave e pura. —  
Oh a me, benigna e pia,  
Di speme un raggio invia,  
A me meschino.

**Vulfilde**

Desiderio e dubbio insieme  
Si combattono in mio cor.

**Raimondo**

Sola tu raggio di speme  
A me sei nel mio dolor.

**Vulfilde**

Vincer vo', pur se bisogna  
La menzogna e il dolo usar.

**Raimondo**

Deh ritorna. Il mio lamento  
Possa il vento a te recar.



**Vulfilde**

Questo suon segreto ascolti?  
D'acri olezzi siamo avvolti;  
È malia, non la subir!  
Chi t'inganna, lascia. Vedi,  
Mi ti chino ancella ai piedi.

**Raimondo**

Sogno o veglio? io vo' fuggir!

**Vulfilde**

No, a me ti tengo stretto,  
Lasciar non vo' chi m'inflammava il petto.  
Ciò che il cor m'arde e i sensi  
È amor per te! Nell'alito, nel seno  
Tuo refrigerio io cerco,  
La passione invade il corpo mio  
Con feroce desio!  
Cadon quei vecchi muri;

Si attacca a Raimondo più fiera e più appassionata.

Là guarda orsù. Passò in quegli antri oscuri  
Or Melusina. E su dal fiume io vidi  
Forme salire in bianche nebbie avvolte.  
Or mira là! Si compie là l'incanto,  
Sotto la piena luna;  
E delle Ondine il canto  
Va per la notte bruna.

Cade spossata sulle ginocchia; dopo brevi istanti si leva.

Mostrando a Raimondo il padiglione risplendente di magica luce.

Il padiglione risplende trasparente, e lascia vedere le Ondine che stanno immerse nell'acqua con corone di fiori in capo e arpe d'oro in mano.

**Ondine**

Come ovunque il flutto splende!  
Come sale, come scende!  
Oh regina, a la tua lode  
Intoniam questa melode;  
Tu fra gaudi ognor rapita,  
Tu di luce ognor vestita,  
Melusina onore 'a te!

Vulfilde guarda attentamente i gesti di Raimondo; quest'ultimo volge lo sguardo per vedere Melusina, indi vacillando indietreggia, e cade privo dei sensi a' piedi di Vulfilde.

**Raimondo**

Perduta !!

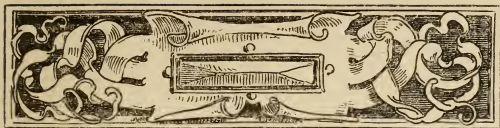


# АТТО III.



Buon mattino; a sinistra il palazzo di Raimondo; dinanzi un alto loggiato; più indietro vedette e torri; sul fondo il Reno.





## SCENA 1<sup>a</sup>

### Melusina

Giace adagiata sotto  
il loggiato, cogli occhi  
chiusi.

**R**aimondò amato! Non ti chini adunque  
Sulle mie labbra? È freddo il bacio tuo;  
Perchè? Ove sei? Fu un sogno  
Il mio. Di lui sì spesso io sogno! E poi

● Vedova mi ridesto nella notte;  
Nè torna il sonno, e in veglia  
Solvinga l'alba attendo.  
Egli è appassito ogni più vago fiore,  
Che il mite april ci offri;  
E tu appassisci anche tu stesso, o Amore,  
Allor che il verno è qui.  
Nell'alta notte, o sposo, a te con quanto  
Desio pensando io vo,  
Ma tu al mattin le traccie del mio pianto,  
Non vedi, e sola io sto.  
Chi mi traeva nel mondo, or meco irato  
Mi respingeva da sè;  
Ditemi, o flutti, voi, qual duro fato  
Or s'apparecchia a me?

Si leva e appoggian-  
dosi al parapetto della  
loggia, guarda giù per  
il Reno.

SCENA 2.<sup>a</sup>

Passando in un battello.

## Un giovine pescatore

Disse la Donna al Cavalier :

« Io vo' nel mar recarmi;  
Ch'io dunque faccia a mio piacer,  
Signor, non contrastarmi.

Torno a le pie

Sorelle mie,

In palazzi di cristallo,

Fra le perle ed il corallo. »

« Or se una donna tu sei del mar,

E tu al mar tuo rivai.

Per lo buon Dio! non ti pensar

Ch'io più ti cerchi mai.

Laggiù, laggiù,

Brillar puoi tu;

Io con donne fo all'amore

C'han del sangue dentro al core. »

Parte.

Eccitata.

## Melusina

Che vuol dir ciò?

Presagio a me crudele!

Egli infedele!

Esser non può!

Ei vien! lo sento!

Ei vien, s'appressa

Il mio Raimondo!

S'affretta verso colui  
che viene.



## SCENA 3ª

BELTRAMO e MELUSINA.

**Beltramo**

Beltramo apparisce dal fondo. È armato e porta una croce rossa sul petto; egli s'avanza lentamente verso di Melusina.

Donna, di te cercai fin dal mattino.

Congedo io prender voglio, e un dolce accento A Melusina.  
Da te in quest'ora io spero.

Guardi sorpresa l'armatura mia?  
Questa croce ch'io porto a te palesi  
Ove il dover mi chiama.

Cesar vuol la Santa Terra  
Tor dei Turchi all'empio fren;  
Chiama genti a la pia guerra  
Dal Danubio infino al Ren;  
Le crociate insegne ai venti  
Van coi bellici concenti.

Vengo, o Donna, a te in quest'ora,  
Stringo a te la bianca man;  
Già altra volta in sull'aurora  
T'ho ammirata da lontan:  
Ma se or parto agli altri insieme,  
Più vederti non ho speme.

Se perciò la rea procella  
C'hai nel sen tu sveli a me,  
O di tutte la più bella,  
Io consacro il brando a te;  
Solo io parto allor contento,  
Se ti tolgo di tormento.

Commossa e dolcemente.

### Melusina

Oh va pur! Quando ritorno  
Farai poscia al tuo castel,  
Obliato avrai quel giorno  
Che m'hai vista, e fu sì bel.  
La fortuna è a noi fallace;  
Deh va pur, con la tua pace!



SCENA 4<sup>a</sup>

RAIMONDO e detti.

Raimondo entra da destra, armato ma senza croce; guarda fosco Beltramo e Melusina; questa gli si accosta; egli s'allontana freddamente.

Raimondo

L'esercito crociato onde foriere  
È a noi Beltramo, accostasi al maniere;  
Solennemente ad incontrarlo io movo.

Melusina

Presso Raimondo.

Da gran tempo, signor, non ti vid'io!

Beltramo frattanto sale sulla piattaforma e guarda giù nella pianura.

Continuando.

Quanto fu il mio dolore!  
Come fur lunghe l'ore  
Ch'eri lontan da me!  
Tutto per te il mio pianto,  
Tutto per te soltanto  
Fu il mio desir, per te!

Ma ciò, onde il cor si duole  
Posto in oblio sarà;  
La primavera, il sole  
Più bello apparirà;  
Novellamente Amore  
Più rigoglioso in cuore  
Tosto rifiorirà.

**Raimondo**

Oh com'è l'alma mia  
Presa dall'empio ardor!  
Come la rea malia  
Mi toglie ogni valor!  
Ma, qual mi colga orrendo  
Destino, io deggio e intendo  
Liberò farmi ancor!

Entra di nuovo sulla  
scena.

**Beltramo**

Io mirai dall'alte mura  
Giù pei campi a la pianura,  
E di là vid'io che molti  
Cavalier son qui rivolti;  
Splendon gli elmi, ma più splende  
Il vessillo tutto d'or.  
Già il lor canto ecco s'intende,  
Moviam tosto incontro a lor.

Entrano gli araldi.  
— L'esercito crociato.  
Tutti i crociati sono  
in piena armatura col'la  
croce rossa.



## SCENA 5ª

## CORO

## Cavalieri e Crociati

Noi veniamo d'ogni terra  
Per combatter con valor;  
Nei perigli de la guerra  
Ci protegge Iddio Signor.

## Monaci

Pur dal ciel vi benedice  
La Madonna e il suo Figliuol,  
E un augurio a voi felice  
Vien dal ciel sull'aure a vol.

## Tutti

Schiere d'angeli in aiuto  
Il Signor ci manderà;  
Pel suo Santo Avel polluto  
Prode ognun di noi sarà.  
O San Giorgio, ne proteggi!

L'esercito crociato.  
Ingresso e marcia. Gli  
araldi precedono. Le  
ancelle di Melusina  
vengono da destra e  
adornano la loro si-  
gnora con un manto  
e colla corona. Rai-  
mondo e Melusina pren-  
dono posto sul trono.

Crociati in piena  
armatura. Monaci con  
turiboli, croci, ban-  
diere, fanciulli, l'arci-  
vescovo, ecc., folla,  
popolo, uomini, donne.  
— Grande processione.



Dal centro della folla  
si avanza l'Eremita in  
bianco paludamento  
monacale, colla croce  
rossa sul petto, e con  
una spada in mano.

## SCENA 6ª

CORO, BELTRAMO, RAIMONDO, MELUSINA e VULFILDE

### L'Eremita

O voi, Cristiani, udite tutti. Il verbo  
Di Dio mi chiama a la difficil opra.  
Mentre ogni via di pellegrini è piena,  
E salgon preci da ogni petto al cielo  
Per la vittoria de la sacra impresa,  
Io stesso, orando, mi prostrai sul freddo  
Marmo della mia cella,  
E pel trionfo vostro Iddio pregai.

Ma stanco giacque il corpo del vegliardo  
Quand' Espero tranquillo in cielo apparve.  
Ecco allor ne la cella un suon gagliardo  
Come di tromba intesi,  
E cinto d'abbagliante  
Luce mi stè l'eroe San Giorgio innante.  
L'igneo brando impugnava, e a me dicea:  
« Te il Signor chiama. Va! l'armi ti cingi  
Pel Dio de le battaglie!

Qui Roger fu assassinato  
E impunito è il fatto ancor.  
Tu a la santa opra infiammato,  
Sii di lui vendicator.

L'uccisor ne appella e in Terra  
Santa, ei mova a la pia guerra. »

**Beltramo e tutto il coro**

Ciel! che disse l'Eremita?  
O San Giorgio, il reo ci addita!

**L'eremita**

Ma perchè tarda l'uom che tanta accese  
Ira di Dio nel sen?  
Non ei fuggiva ancor; qui nel paese  
Celato egli si tien.  
Perciò, conte Raimondo, a voi che siete  
Di queste terre il Sir,  
Mi volgo a voi; la croce orsù prendete  
Pronto con noi a venir.  
Pel Sepolcro di Dio date gli averi,  
Date i vostri guerrieri.

**Beltramo e il coro**

Sì, ci salva per pietà!  
Te ogni prode seguirà.

**Raimondo**

Si leva.

La Croce a me!

**Melusina**

Levandosi pure.

Così lasciar mi vuoi?

**Beltramo e il coro**

Dio lo vuol. Su a la guerra! Su a la pugna!

**Melusina**

Ahi dov'è il santo giuro  
Che a me facesti un dì?  
Nell'alma selva oscuro  
Nembo, lo so, infieri.

Caddero le vivaci  
Fronde che nido allor  
Furono ai nostri baci,  
E al nostro caldo amor.

Quando a la luna l'onde  
Chete susurran or,  
E spian le amiche fronde  
Se desto è il nostro amor,

Quand'alti gli astri sono  
Sul vôto albergo, sol  
Udran dell'abbandono  
La voce e del mio duol.

**Raimondo**

La Croce io vo' da prode  
Portarla e da leal:  
Per lei cessa ogni frode  
Ogni virtù infernal.



**Melusina**

Fu pur la Croce istessa  
Che sposo mio ti fe'!  
Nel segno suo concessa  
Ho la mia mano a te.  
Fu allor così ridente  
Il giorno e sì seren;  
Mai nella mia sorgente  
Non fui sì lieta appien!

**Raimondo**

Potessi, oh! potess'io  
Quel fiero di obbliar!  
Mi lascia! Il fallo mio  
M'è forza d'espier!

**Beltramo**

Ei trema. Ancor le vene  
Gli arde il possente amor.  
Ma a lei fra mille pene,  
A lei si spezza il cor.

**L'eremita**

A Melusina.

Non intendesti tu, nel mio linguaggio  
Il divino messaggio?  
I suoi fedeli il Signor chiama in Terra  
Santa a la santa guerra;  
Nè vuoi che il tuo consorte faccia onore  
A la Croce e al Signore?

**Melusina**

Se ciò da lui si chiede,  
Se Dio lui pur chiamò,  
Anche d'amor la fede  
Iddio non consacrò?  
Che udiam d'amor la voce,  
Legge di Dio non è?  
Tu il cor mi spezzi, o Croce,  
Io maledico a te!

**L'eremita**

Oh quale oltraggio  
Nel suo linguaggio!  
L'insulto rio  
Punisci, o Dio!

Vogliono precipitarsi  
su Melusina.

**Cavalieri, Monaci e popolo**

Orrendo insulto!  
Lasciar inulto  
L'oltraggio rio  
Potresti, o Dio?

Vulfilde in armatura,  
colla croce rossa sul  
petto, con una spada  
in mano, s'apre la via  
in mezzo alla folla. Il  
popolo vuole di nuovo  
gittarsi su Melusina.

**Vulfilde**

Or v'arrestate e la mia voce udite  
Lasciate a la vendetta  
Di Dio la maledetta!

Obbedite al divin cenno.  
Su a la guerra ! Alti i vessilli !  
Duce io stessa vi sarò !

Coraggiosa in oltremare  
Vo' il mio Prence accompagnare.  
Su, Raimondo, o mio Signor,  
Su a la pugna ed a l'onor !

**Melusina**

A Vulfilde.

Tu mi schernisci !  
Lasciaci orsù !

**Raimondo**

A Melusina.

Folle, che ardisci ?  
Bada ch'io la proteggo !  
Temer non dei già tu !

A Vulfilde.

**Melusina**

A Raimondo.

Premi costei, ch'io veggo  
Rea serpe sul tuo sen !

**Raimondo**

A Melusina.

Si, rea serpe, tu l'hai detta  
La parola, e a te convien,  
Donna falsa e maledetta  
C'hai distrutto ogni mio ben !

**Melusina**

Deh taci, oh taci! Tu promettesti  
Non oltraggiarmi, nel lieto dì.  
Deh taci, o rotto fia per funesti  
Dettami, il nodo che allor ci unì.

A Raimondo.

**Vulfilde**

Ei col suo nome la chiami intanto,  
Ciò a lui per sempre la dee rapir;  
Arder ei deve per me soltanto,  
Viver soltanto meco e morir!

**Beltramo**

Deh cessa, cessa! Sappi tacere  
Ciò che per caso scoperto hai tu.  
Cessa o pentirti potrai d'avere  
Rotto il bel nodo che tra lor fu.

A Vulfilde.

**L'eremita**

Un tetro mistero quest'ora nasconde.  
Dall'orrido abisso che uscir ne potrà?  
Aspetto con ansia se alcun mi risponde,  
Se il buio sinistro sciogliendo si va.

A Melusina.

**Raimondo**

Per magiche frodi, per filtri sedotto  
M'hai tu coll'inferno rea lega a formar.

Ma il nodo fatale per me fu già rotto,  
 E l'arti tue cupe m'accingo a svelar.  
 Non pianger, nè alzar mi le supplici mani;  
 Ho il petto del bronzo più solido ancor.  
 Ho visto a la luna del Reno gli arcani,  
 O Nissa bugiarda dal gelido cor.

**Tutti**

Orror! la Nissa fugge,  
 S'apre l'inferno e mugge  
 Come furente mar,  
 Morte dovunque appar.

**Raimondo**

Ahimè! Che feci io mai?

**Vulfilde**

Oh gioia, oh gioia! Ecco le Nisse omai

Lampo e terribile  
 scoppio di tuono Te-  
 nebre. Il popolo fugge  
 d'ambo i lati, e il fondo  
 della scena resta libero.  
 Il Reno spumeggia so-  
 pra la via. Melusina che  
 con crescente angoscia  
 porse ascolto a Rai-  
 mondo quando s'inten-  
 de pronunciare le pa-  
 role *Nissa bugiarda* dà  
 un forte grido e cade  
 a terra. Le donne fug-  
 gono.

Come ridestandosi da  
 un profondo sbalordi-  
 mento.



Dal Reno spumante  
appariscono le Ondine.

## SCENA 7<sup>a</sup>

ONDINE e detti.

### Ondine

Sull'onda veniamo  
Che sorge a ruina;  
La suora vogliamo,  
Vogliamo Melusina!

A Melusina.

Del mondo il gaudio hai tu provato?  
Svanì. Ma il Reno chiama adirato:  
O Melusina!

Te il nero flutto chiama piangente;  
Ritorna all'imo della sorgente,  
O Melusina!

Melusina rinviene dal  
suo deliquio e retro-  
cede fino al Reno.

### Melusina

A Raimondo.

L'amor svanì!  
A te l'anel,  
Che tenni un dì  
Da le tue man!  
Cadi, o castel,  
Dov'io godetti!  
Piomba uragan  
Su torri e tetti!  
Guizza, o balen,  
Rimbomba, o tuon!

Notte, io tua son,  
M'apri il tuo sen!

### Raimondo

L'amor svanì, ella sparì!  
Udite or voi, tremendo Ver.  
Chi per malia colpì Roger,  
Colui che in fier modo crudel  
Cercate voi, io sono, io quel!

### Beltramo e i Cavalieri

Orrore! Ei confessa se stesso uccisor!  
Sull'empio corriam!  
Dei flutti e del foco c'incalza il furor!  
Fuggiamo, fuggiam!

### Vulfilde

Scatenasi l'ira  
Dei nembi e il rio furor.  
E il flutto m'attira  
Dei gorgi in fra l'orror.

Sul Reno irridendo  
Gridar vogl'io:  
Ascoltami, o Nissa,  
Mio fu lui! Mio!  
M'uccidi or tu, razza infernal!

Si precipita nelle acque, e si sprofonda colle Ondine. Un fulmine cade sul castello, che prende foco.

Raimondo s'affretta dietro Melusina. Ma allo sparire di lei, in lui si ridesta intera la memoria del terribile passato. La bevanda magica ha perduto ogni suo effetto.

Ai Cavalieri.

Beltramo, l'Eremita e i Cavalieri vogliono precipitarsi sopra Raimondo. Il Reno esce dalle sponde e divide Raimondo dai Cavalieri.

I Cavalieri fuggono da tutte parti. Vulfilde che, durante tutto ciò che avvenne finora, è rimasta in disparte, ora si volge verso Raimondo (sul davanti della scena); questi, con un gesto di profondo orrore, si allontana da lei.

Il castello in fiamme precipita, e seppellisce sotto le sue ruine Vulfilde. Si fa più oscuro. Procella. Il castello cade intero nei flutti che invadono tutta la scena. Una nebbia cade e poi risale.

Le nebbie si diradano  
a poco a poco. Chiaro  
di luna dietro le nubi.  
La scena è ancora o-  
scura.

## SCENA 8ª

ONDINE e RAIMONDO.

Invisibili.

**Ondine**

Da la procella  
L'amore uscì,  
Nella procella  
L'amor perì;  
E benchè forza più che divina  
Ti tolga or qui,  
Tornerai tosto, o Melusina.

**Raimondo**

Cogli abiti stracciati.

Oh terrore! Oh terrore!  
La notte ho in seno,  
L'inferno in core!  
Sì, sì, qui avvenne,  
Tra quegli abeti  
Rogerò uccisi!

Il suo sguardo cade  
sulla grotta.

Da questa grotta,  
Da questa fonte,  
Un angel venne  
A me per consolarmi.



Ma intorno or tutto è orror.

Melusina, porgi ascolto,

Melusina, deh m'appari!

Negl'imi fondi,

Giù giù tra l'acque,

Alto rimbombi

D'amore il grido.

Nè rivederti

Potrò più dunque?

Ma già ferito

Io sono a morte;

E qui dappresso

Al fonte io spiro.

Morente.

Melusina, porgi ascolto,

Melusina, deh m'appari!

Cade a terra.



Nella grotta l'acqua  
ribolle su.

SCENA 9<sup>a</sup>

MELUSINA e RAIMONDO.

Apparisce tra rosea  
luce nella grotta.

## Melusina

S'affretta innanzi.

Raimondo, io vengo a te;  
Tu muori, ahimè!  
Tu devi in quest'ima  
Mia valle morir;  
Qui dove da prima  
Ti vidi apparir.  
Qui dove a' bei giorni  
Ne strinse l'amor,  
La morte ritorni  
A stringerne ancor.  
Dal mondo reietto  
Tu qui vieni men.  
T'addormi, o diletto,  
Sul fido mio sen!

## Raimondo

A Melusina.

Splendidi soli  
Levansi a ciel,  
Forse t'involi,  
Nembo crudel?  
Te ancor vegg'io,  
Mio bell'amor?  
L'orecchio mio  
T'ascolta ancor?

## Entrambi

Melusina lo bacia.

Cadi al suol, fronda ingiallita,  
Cui minaccia il verno e il gel;  
Noi dai nembi, in morte è in vita  
Noi difende Amor fedel.

Superata  
Ogni ingrata  
Traversia  
Della via

Dal terrestre scabro suol  
L'alma s'erge in alto a vol;  
Dai dolor del mondo sal  
Ad un gaudio senza equal!

## Ondine

O calma divina! È silente  
La valle; nel bel suo chiaror  
La luna splende, e la sorgente  
Qual sempre cheta, via trascor.

Nei baci di Melusina  
Raimondo cade morto  
al suolo.

Le nubi scompaiono.  
Chiaro di luna. Melu-  
sina si ritrae lentamente  
nella grotta, volgendo  
spesso lo sguardo alla  
salma di Raimondo.  
Invisibili.







Prezzo netto

LIRE UNA



1  
6  
2  
0  
0